

Marzo, anno scolastico 2021/2022

Il Canzoniere

di Igor n°4



Bene o male?

Sommario

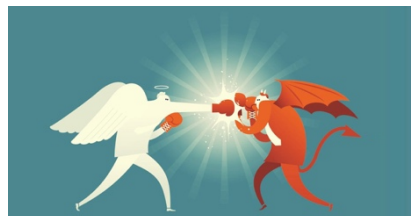
Editoriale	<i>Pag. 3</i>
Attualità	Italia: Storie di Presidenti <i>pag. 3</i> Europa: Elezioni in Francia <i>pag. 4</i> Africa: I ghiacciai del Kilimanjaro <i>pag. 5</i> Asia: Olimpiadi invernali <i>pag. 5</i> Oceania: Tonga: eruzione del vulcano <i>pag. 6</i> USA: <i>USA e Russia pag. 6</i>
Dossier	Sondaggio <i>pag. 8</i> Il bene e il male: soggettivo o oggettivo? <i>pag. 9</i> Frankenstein <i>pag. 9</i> La moralità del ritratto di Dorian Grey <i>pag. 10</i>
Recensioni	Vangelo secondo Gesù Cristo - Saramago <i>pag. 11</i> Il vecchio e il mare – Hemingway <i>pag. 12</i>
Rubrica sport	Olimpiadi del carbone <i>pag. 12</i>
Rubrica cinema	CryMacho- ritorno a casa <i>pag. 13</i> E' stata la mano di Dio <i>pag. 13</i> Nowhere special <i>pag. 13</i>
Rubrica musica	Dopo trenta anni, ancora leggenda <i>pag. 13</i> Sanremo 2022 <i>pag. 14</i>
Rubrica Trieste	Diabolik 2- le riprese a Trieste <i>pag. 16</i> Attacco al sistema- Lundini a Trieste <i>pag. 17</i>
Racconti brevi	Terrore al cacao <i>pag. 18</i> Continuo a correre <i>pag. 19</i> Reception all'aldilà <i>pag. 20</i>
Spazio poesia	Luce e buio <i>pag. 21</i> L'arcobaleno, l'alba e il tramonto <i>pag. 21</i>
Cruciverba	Il cruciverba del canzoniere <i>pag. 22</i>
Oroscopo	Oroscopo di febbraio <i>pag. 23</i>
Fumetti	<i>Pag. 24</i>

Editoriale

Carissimi, siamo già tornati con un altro numero! Sta volta con un tema un po' più "filosofico": il bene e il male. Potrebbe apparire un tema lontano, difficile, troppo astratto, ma, se ci pensate bene, fa parte della nostra quotidianità. Quante volte vi è capitato di chiedervi: "Ma sto davvero prendendo la decisione giusta?" "Sarebbe così tanto brutto compiere quell'azione?" "Perché l'uomo tende al male?" "Ma in fondo perché fare ciò è sbagliato?" "Chi ha deciso che fare o non fare qualcosa sia giusto o sbagliato?" "Siamo sicuri che le leggi garantiscano il non compimento delle azioni sbagliate e il compimento di quelle giuste?". Ecco, capiamolo insieme. Oltre ad un articolo introduttivo dove cercheremo di sviscerare queste domande, ci sono altri tre articoli che parlano di due diversi libri: *Frankenstein* e

Il ritratto di Dorian Grey.

Abbiamo pensato di poter servirci di questi tre libri, che trattano questo tema, per cercare di indagare a fondo sulla



duplicità del tema. Troverete inoltre le solite rubriche di attualità, musica, cinema, recensioni, sport, racconti brevi, Trieste, fumetti, poesia e l'oroscopo. Non mi resta altro che augurarvi una buona lettura.

Margherita Valentinis

Attualità

Italia

Storie di Presidenti: da De Nicola e Pertini alla rielezione di Mattarella

Sono da poco terminate le elezioni del 12° Presidente della Repubblica Italiana, conclusesi con la riconferma dell'incarico a Sergio Mattarella. Gli inquilini del Quirinale sono stati sicuramente molto diversi tra loro - dai più amati come Pertini e Ciampi ai più "controversi" come Leone - ma tutti hanno indubbiamente *"rappresentato l'unità nazionale"*, come sancisce l'articolo 87 della Costituzione.

Sempre secondo la Costituzione, gli unici requisiti per essere eletti alla carica di Presidente della Repubblica sono avere la cittadinanza italiana e godere dei pieni diritti civili e politici, oltre ad aver compiuto cinquant'anni d'età.

Il Capo dello Stato viene eletto dal Parlamento in seduta comune - ovvero dall'insieme dei 630 deputati e dei 315 senatori, oltre ai senatori a vita (attualmente 6) - e da tre delegati regionali nominati da ogni regione (uno solo per la Valle d'Aosta). Le votazioni avvengono nell'aula della Camera e sono presiedute dal Presidente di quest'ultima, che ha anche il compito di convocare l'assemblea un mese prima del termine del mandato del Presidente della Repubblica in carica.

Il nuovo Presidente, per essere eletto, deve raggiungere una maggioranza di preferenze pari ai due terzi dell'assemblea ovvero, nell'ultimo caso, 673 voti su 1.009 votanti. Tuttavia, dopo il terzo scrutinio, se ancora non si è raggiunta questa soglia, è sufficiente la maggioranza assoluta, corrispondente ai voti espressi dalla maggioranza più uno degli aventi diritto.

Il cosiddetto mandato "Mattarella-bis" è stato determinato dai 759 voti ottenuti nell'ottavo scrutinio, il 29 gennaio 2022. Il Presidente ha prestato il previsto giuramento il 3 febbraio, occasione nella quale ha pronunciato il tradizionale discorso di insediamento. Mattarella ha evidenziato qui l'importanza di un sistema giudiziario efficiente e produttivo, per proseguire parlando di dignità che, secondo il Presidente, significa *"azzerare le morti sul lavoro, opporsi al razzismo e all'antisemitismo, aggressioni intollerabili non soltanto alle minoranze fatte oggetto di violenza fisica o verbale, ma alla coscienza di tutti noi"*. «Dignità è impedire la violenza sulle donne» e «non essere costretti a scegliere tra lavoro e maternità», ha continuato Mattarella, affermando che dignità vuol dire *"un Paese dove le*

carceri non siano sovraffollate e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti, un Paese non distratto dinnanzi ai problemi che le persone con disabilità devono affrontare». Il Presidente ha inoltre dichiarato: "Non posso sottrarmi alla nuova chiamata, dobbiamo costruire l'Italia del dopo emergenza".

Similmente anche Enrico De Nicola, il primo Presidente della Repubblica, nel suo discorso d'insediamento ribadì che «La grandezza morale di un popolo si misura dal coraggio con cui esso subisce le avversità della sorte, sopporta le sventure, affronta i pericoli, trasforma gli ostacoli in alimento di propositi e di azione, va incontro al suo incerto avvenire».

I due Presidenti condividono infatti il difficile compito di rappresentare lo Stato in periodi di crisi.

Enrico De Nicola assunse il titolo di presidente della Repubblica il 1° gennaio 1948, dopo essere stato a capo dello Stato provvisoriamente dal 28 giugno 1946. Ricoprì diverse cariche politiche tra cui quella di Presidente della Camera e, in seguito al referendum del 2 giugno, con cui i cittadini determinarono l'inizio della Repubblica, fu eletto alla carica di Capo dello Stato. Egli fu la persona scelta per ricoprire il difficile incarico di rappresentare il popolo italiano, compresa la vasta parte che, come lui stesso, appoggiava l'idea di un governo monarchico.

La sua figura è sicuramente rimasta nell'immaginario collettivo per la grande umiltà e austerità, che caratterizzarono il suo breve mandato. De Nicola rinunciò infatti allo stipendio previsto per il Presidente e all'alloggio al Quirinale per uno stile di vita contrassegnato dalla semplicità, come dimostra il suo distintivo cappotto rovinato che lo accompagnò nel difficile compito di *Olivia Gambini*



riunire un'Italia più frammentata che mai. Proprio il momento del suo discorso d'insediamento diventò emblematico per la sua figura: si presentò infatti al Quirinale a bordo della sua Fiat 2800, rifiutando l'auto di servizio solitamente riservata alle massime cariche istituzionali.

Altro Presidente di spicco fu certamente Sandro Pertini, eletto con l'eccezionale risultato dell'83,6% delle preferenze. Egli infatti è considerato un personaggio simbolo dell'opposizione al governo fascista, tanto da essere detenuto in carcere per diversi anni e in seguito anche condannato a morte dalla dittatura di Mussolini per le sue attività di propaganda antifascista. Nel dopoguerra, dopo essere stato liberato, iniziò quindi il suo impegno politico come membro di diverse Commissioni parlamentari, fino all'elezione nel 1978 come settimo Presidente della Repubblica. La sua figura appassionata e determinata contraddistinse il suo mandato, quando fu protagonista di diverse vicende che lo rendono ancora oggi il "Presidente più amato dagli italiani": dalla denuncia pubblica sul fallace utilizzo da parte del Governo dei fondi per il terremoto dell'Irpinia alla presenza sul campo nei tentativi di salvataggio del piccolo Alfredino; fino alla celebre partecipazione alla finale del Campionato mondiale di calcio dell'1982, immortalata poi nella celebre foto che lo ritrae sull'aereo vicino a Dino Zoff durante una partita a carte con la Coppa del Mondo appoggiata sul tavolo.

Anche Mattarella si appresta a diventare uno dei Presidenti più emblematici per l'Italia, eletto due volte come il solo suo predecessore Napolitano e volto del nostro Paese nel periodo della pandemia. Dall'estero sono giunti molti messaggi di congratulazioni, da Ursula von Der Leyen a Biden e Macron, tutti lieti di poter continuare il rapporto di corrispondenza con l'Italia relazionandosi con una figura come quella di Mattarella.

A questi si aggiungono anche gli auguri italiani che sottolineano l'importanza della stabilità politica in un momento difficile come quello che stiamo vivendo.

Europa

Elezioni in Francia

Domenica 10 aprile 2022 si svolgeranno le elezioni presidenziali in Francia.

I candidati sono quindici e ci sarà tempo fino al 4 marzo per presentare la propria candidatura.

L'attuale Presidente, Emmanuel Macron, sarà ancora in campo per cercare di ottenere un secondo mandato consecutivo all'Eliseo sempre sostenuto dal suo partito En Marche!

La principale sfidante del Presidente dovrebbe essere ancora una volta Marine Le Pen, ma non bisogna sottovalutare i Repubblicani con Valérie Pécresse.

Autentica mina vagante di queste elezioni sarà Éric Zemmour, mentre a sinistra di certo non mancheranno i candidati: dai Socialisti sempre più in declino fino a

Jean-Luc Mélenchon, che cercherà di replicare l'exploit del 2017.

È scesa in campo la sindaca di Parigi Anne Hidalgo che ha largamente vinto le primarie del partito.

A sinistra, comunque il campo appare particolarmente affollato.

Non mancherà infatti Jean-Luc Mélenchon che alla guida de La France Insoumise alle elezioni del 2017 è riuscito a sfiorare il ballottaggio prendendo il 19%.



Le primarie che si sono svolte lo scorso 28 settembre invece, hanno incoronato Yannick Jadot come candidato dei Verdi. In campo c'è anche l'ex ministro Arnaud Montebourg, poi Philippe Poutou del Nouveau Parti Anticapitaliste e Fabien Roussel del Parti Communiste Français.

La destra di Debout La France sarà guidata ancora da Nicolas Dupont-Aignan, ma l'autentica incognita di queste elezioni presidenziali è Éric Zemmour, un giornalista e saggista che si definisce gollista-bonapartista, anche se le sue posizioni spesso sono state bollate come di estrema dest. *Anna Ferrante*

Africa

I ghiacciai nel Kilimanjaro

La crisi climatica sta avendo effetti devastanti in tutto il mondo e la situazione non sembra migliorare. In Africa gli effetti sono esponenziali e hanno avuto conseguenze disastrose per l'economia e l'agricoltura di molti Stati. Sono state registrate, infatti, numerose e devastanti carestie, causate, ad esempio nell'Africa Orientale, dalle invasioni di locuste che, a causa delle condizioni metereologiche estreme, si sono riprodotte e diffuse con gran facilità e velocità, attaccando le coltivazioni, già compromesse dalle numerose siccità, col rischio di una crisi di fame per oltre 10 milioni di persone, in luoghi dove il tasso di malnutrizione è già altissimo. L'Africa è dunque uno dei continenti che soffre maggiormente per il riscaldamento globale, nonostante produca meno del 4% delle emissioni a livello globale, responsabili del cosiddetto effetto serra. Le conseguenze catastrofiche si riscontrano particolarmente nello scioglimento dei ghiacciai del Kilimangiaro che dal 1912, data delle prime rilevazioni, ad oggi hanno perso oltre l'80% della loro massa, con una velocità pericolosamente in crescita. Si stima, infatti, che entro il 2040 questi ghiacciai possano addirittura scomparire. Insieme ai ghiacciai del Kilimangiaro si stanno sciogliendo anche quelli, altrettanto importanti del monte Kenya. Con il loro climatica come causa di nuovi movimenti migratori. *Benedetta*

Pileri

scioglimento la popolazione africana si troverà a dover vivere in condizioni intollerabili, con gravi siccità, carestie e fenomeni atmosferici estremi, che aumenteranno il



tasso di povertà e migrazione, già alti. A proposito dei fenomeni migratori, in Africa si parla sempre più spesso di rifugiati climatici, ovvero di coloro che sono costretti a lasciare il territorio in cui vivono a causa delle condizioni climatiche rese insopportabili dal riscaldamento globale. L'effetto serra, la scomparsa dei pochi ghiacciai africani e conseguentemente il venire meno di una importante riserva idrica hanno non solo effetti diretti sulla popolazione, ma anche indiretti, quali l'indebolimento dell'economia e l'incremento dei conflitti politici. Il concetto di migranti climatici sostituirà presto quello di rifugiati politici o economici: la stessa ONU ha già iniziato a lavorare dal 2018 a documenti condivisi che riconoscano la crisi

Asia

Olimpiadi invernali

Il 4 difebbraio sono iniziate le olimpiadi invernali di Beijing, in Cina, olimpiadi molto discusse, come quelle di Tokyo 2020, a causa del Covid: infatti molti ritengono inadeguato e rischioso tenere un evento del genere nella situazione in cui ci troviamo. Nonostante le grandi critiche queste olimpiadi sono state superate, e, con le dovute precauzioni per arginare il



contagio, come si è visto, infatti, nelle Olimpiadi tenute a luglio 2021 a Tokyo, il governo, per non rimandare questo evento così importante, si è impegnato e si impegna a mantenere tutte una serie di precauzioni: tutti gli atleti devono infatti costantemente fare tamponi ed indossare le mascherine al termine dell'esibizione. Queste olimpiadi sono state subito messe al centro dell'attenzione del pubblico anche per il boicottaggio diplomatico a cui prendono parte Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda e Giappone. Il motivo di questo boicottaggio diplomatico, che consiste nel non mandare i rappresentanti della propria nazione alle olimpiadi, è la violazione dei diritti umani da parte

della Cina: infatti secondo le organizzazioni per i diritti umani, almeno un milione di uiguri e altre minoranze di lingua turca, principalmente musulmani, sono detenuti nei campi dello Xinjiang in regime di lavoro forzato. Si hanno prove, inoltre, che in Cina sia in corso un vero e proprio genocidio verso queste minoranze. E poi accusata anche di varie altre violazioni come quelle

verso le donne. La risposta della Cina a questo "boicottaggio" è stata la minaccia di una ripercussione verso i paesi che hanno preso parte alla protesta. La situazione della Cina rispetto ai diritti umani è nota ormai da tempo e va avanti ancora oggi nonostante le proteste. *Valeria Traina*

Oceania

Tonga: eruzione del vulcano

Lo scorso 15 gennaio alle 5.10 (ora italiana) nel Regno di Tonga, formato da 169 isole, il vulcano Hunga Tonga-Hunga Ha'apai ha eruttato violentemente. Già nel 2009 il vulcano aveva fatto sentire la propria presenza in più occasioni, ma non come adesso. L'intero Regno è stato ricoperto di cenere e isolato dal resto del pianeta per via dei danni causati alle attrezzature tecnologiche.

Al momento pare non ci siano vittime a Tonga, però le previsioni per l'economia sono disastrose, avendo la catastrofe colpito in particolar modo gli impiegati nel settore primario, che costituiscono più dell'80% della popolazione.

James Garvin (NASA), durante un'intervista, ha affermato che, secondo le stime, l'eruzione equivale a circa 10 megatoni di TNT, quindi più delle bombe nucleari sganciate sul Giappone nella seconda guerra mondiale. È stato possibile osservare l'eruzione dalla Stazione Spaziale Internazionale, ed è stata rilevata dagli strumenti di tutto il mondo: l'onda di pressione provocata ha fatto il giro del globo due volte.

Onde, in alcuni casi alte quasi due metri, hanno raggiunto le Fiji, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone, le Hawaii, la California, l'Ecuador, il Cile e il Perù dove il mancato allarme tsunami ha causato due morti sebbene disti circa 10.000 km dal Regno di Tonga. Massicci aiuti umanitari stanno partendo alla volta delle isole colpite dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, senza dimenticare le missioni finanziate dalle Nazioni Unite.

Fonti:



- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/01/21/eruzione-vulcano-a-tonga-la-ustralia-invia-gli-aiuti-umanitari-ecco-la-preparazione-video/6463504/>
 - https://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2022/01/21/news/tonga_eruzione_vulcanica_quale_possibile_impatto_sull_agricoltura_e_la_pesca_-334704026/
 - https://www.hwupgrade.it/news/scienza-tecnologia/l-eruzione-del-vulcano-di-tonga-hunga-tonga-hunga-ha-apai-vista-dallo-spazio_104170.html
 - https://youtu.be/2y25SLTI_80
 - <https://www.scienze notizie.it/2022/01/16/tonga-tsunami-colpisce-il-peru-provocando-due-morti-onde-in-california-cile-ecuador-0351407>
 - <https://www.notizie.it/eruzione-tonga-tsunami-colpisce-pera-dove-non-era-stata-lanciata-l-allerta-due-morti/>
- <https://www.notizie.it/tonga-l-eruzione-sottomarina-fa-paura-anche-al-giappone-le-primi-onde-raggiungono-la-california/>

Adele Cecotti

USA

USA e Russia

Nell'ultimo periodo spesso si è sentito parlare sui telegiornali del conflitto tra Russia e Stati Uniti: ma come è successo e perché l'esito della vicenda potrebbe determinare una terza guerra mondiale?

Partiamo dal principio: dobbiamo innanzitutto considerare un'episodio avvenuto a cavallo tra il 2013 e

2014, quando il Cremlino mosse le truppe militari per invadere la Crimea, penisola dell'Ucraina che permette alla Russia di avere uno sbocco sul mare. Alla base, poi, della crescente tensione tra Russia e Ucraina, c'è lo stallo del processo negoziale finalizzato a risolvere il conflitto nella regione orientale dell'Ucraina: Mosca ha riconosciuto le autoproclamate repubbliche separatiste ucraine (la Repubblica di Doneck e la Repubblica di Lugansk), ma Kiev non indietreggia dalla tesi di un

coinvolgimento russo riguardo allo stato conflittuale delle due Repubbliche e Donbass (regione centrale dell'Ucraina) che è l'arena di tale conflitto, che persevera da otto anni. Ma cosa spinge il presidente Putin a voler occupare l'Ucraina ed annetterla alla Russia? I motivi sono molteplici e di varia natura: c'è una ragione prevalentemente economica, poiché la Russia, attraverso l'Ucraina, fa transitare il gas verso l'Europa, e una ragione in parte storica e culturale: nel IX secolo Kiev è stata capitale dell'antico Stato Russo, oltre ad essere entrata a far parte dell'URSS negli anni venti, e ancora oggi, parte della popolazione ucraina ha dei legami, anche linguistici, con i Russi.

L'Ucraina dunque per salvaguardarsi dalle continue pressioni militari russe ha chiesto di entrare a far parte della NATO, l'organizzazione internazionale militare fondata nel 1949 dagli Stati Uniti, di cui fanno parte il Canada e altri paesi europei, tra cui l'Italia, che dopo la Seconda Guerra mondiale si erano alleati contro l'Unione Sovietica, per il timore che quest'ultima avesse mire espansionistiche per affermare l'ideologia comunista a livello globale. Tale rivalità tra le due grandi potenze - Stati Uniti e Russia - che ha contrassegnato in modo significativo tutta la metà del ventesimo secolo, permane anche dopo la caduta dei regimi comunisti. Da un lato, infatti, la Russia nutre un sentimento di rivendicazione riguardo al proprio ruolo di primo piano

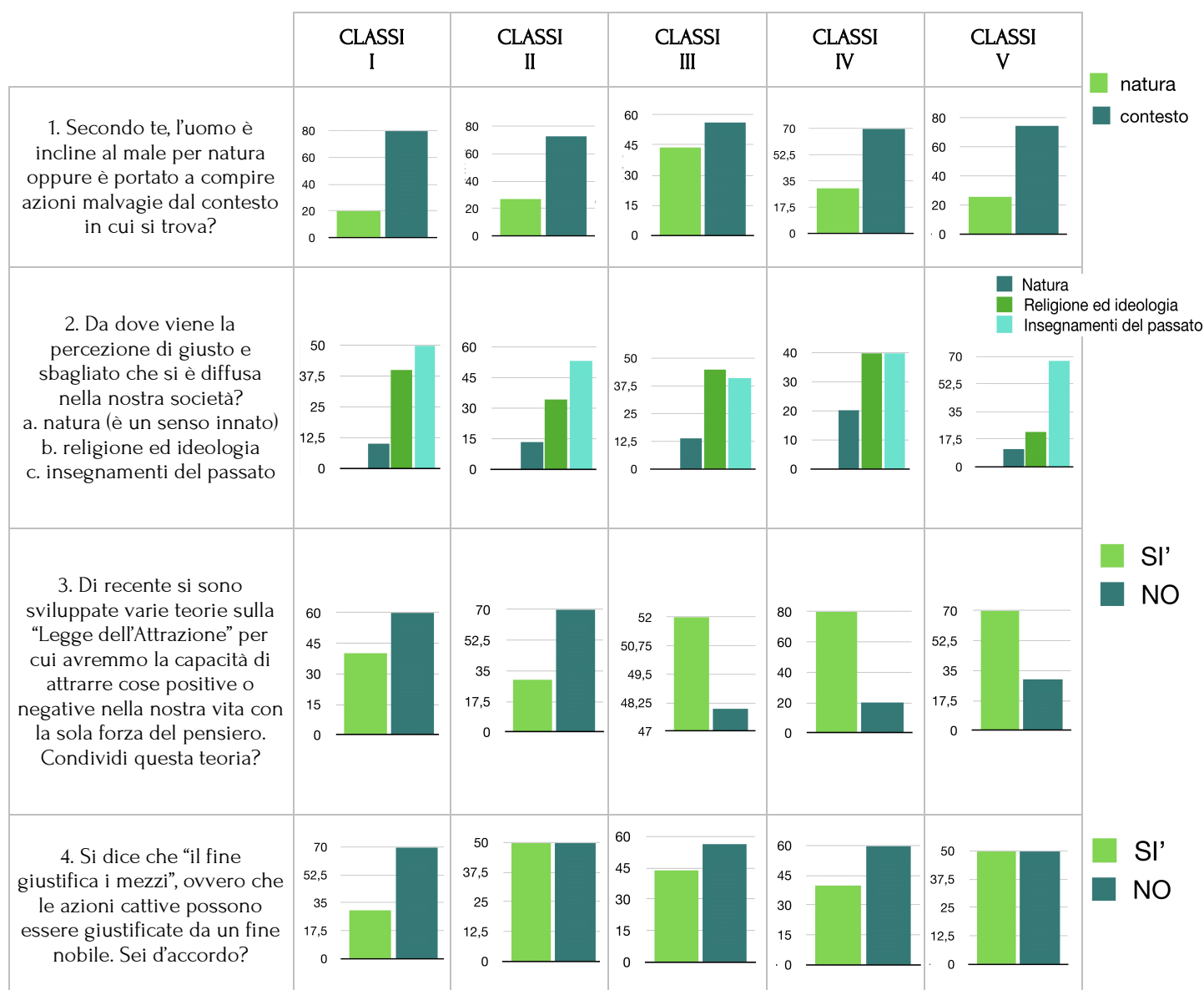
sulla scena politica ed economica mondiale in competizione con il suo rivale storico; dall'altro, poiché la NATO continua a svolgere la propria funzione anche dopo la caduta del comunismo, nell'attuale situazione di tensione, il timore di Putin è che l'ingresso dell'Ucraina nella NATO comporti l'istallazione sul suolo ucraino di basi militari.

In questo momento, infatti, la concentrazione delle truppe militari russe ai confini con l'Ucraina, azione definita come "il più grande dispiegamento militare dalla Guerra Fredda", viene percepita come una minaccia da parte dell'Occidente, che vede di buon occhio l'ingresso dell'Ucraina nell'orbita occidentale, non solo dal punto di vista strategico/militare, ma anche da un punto di vista geopolitico.

Viste tali circostanze di grande tensione da entrambe le parti, qualora i leader occidentali - Biden e Macron in particolare hanno già avviato dei colloqui telefonici con Putin - non riescano a trovare un accordo pacifico con la Russia, non viene esclusa la possibilità concreta di una guerra che vede coinvolte su un fronte i paesi della NATO (Italia compresa) e dall'altro la Russia e i suoi alleati (come la Cina e la Corea del Nord), dando inizio così alla "terza guerra mondiale". *Valeria Rigo*

Dossier – Il bene e il male

Sondaggio



p.s il sondaggio è stato fatto su un campione di 105 studenti *Lara Milincich, Olivia Gambini, Alice Petrei, Anna Mun*

Bene e male: è una questione soggettiva?

Come ogni palazzo nasce dalle fondamenta e non dall'arredamento, allo stesso modo, per definire la sottile linea che sta tra il Bene e il Male, dobbiamo prima di tutto analizzare queste due componenti dell'etica.

Che esse esistano è inconfutabile, in quanto dispongono entrambe di una definizione che, anche se non estremamente precisa (si tratta comunque di argomenti astratti), ci permette di delimitarne il campo di azione.

Si parla di Bene in molti ambiti: noi associamo questo sostantivo all'onestà, alla giustizia, allo svolgere determinate attività in maniera opportuna e adeguata, con sicurezza e ordine. Talvolta ciò che viene svolto 'bene' è anche conveniente per noi stessi, ma ingiusto nei confronti di altri. Qua si inserisce il concetto del 'male', qualcosa di immorale, disonesto, e scorretto. Tutto questo, però, può essere inteso in maniere diverse, poiché questi argomenti sono estremamente soggettivi; tuttavia, nella loro soggettività, sono condivisi e accettati, e quindi ben distinti.

Il problema che emerge oggigiorno, ossia se questi siano facilmente riconoscibili, è probabilmente il risultato del nostro dimenticarci di cosa siano nel momento in cui agiamo e in cui giudichiamo

determinate situazioni. Spesso invece possiamo fraintendere i nostri stessi pensieri e credere fermamente di agire correttamente, e ci comportiamo come persone scorrette. Le figure citabili sono innumerevoli, e possiamo ricercare anche nella mitologia classica. Pensiamo a Odisseo: egli, tornato a Itaca sotto finte spoglie, uccide i Proci.



L'omicidio è bene o male? E secondo Ulisse, è bene o male?

Tralasciando il contesto, in cui l'uccidere era un'azione meno rara di adesso e le circostanze erano particolari, Ulisse, l'astuto eroe dei poemi omerici, compie azioni che noi oggi giudicheremmo come immorali.

La risposta alla domanda iniziale che mi sento di dare è questa: il bene e il male esistono in una visione concreta, ma anche nella sfera personale: ciò che giusto e ciò che è ingiusto è anche relativo, e varia al cambiare delle mente che agisce. *Elena Baucer*

Frankenstein

"Non riesco a capire perché gli uomini che sanno del bene e del male possano odiarsi ed uccidersi l'un l'altro"



Correva l'estate del 1816, cupa, fredda, monotona tanto da indurre gli ospiti di una villa a Ginevra a passare il tempo con una sfida

letteraria che ci ha regalato un romanzo unico: "Frankenstein". Gli amici del salotto svizzero erano Lord Byron, William Polidori, Percy e Mary Shelley, e sarà proprio quest'ultima a dare vita alle terrificanti avventure dello scienziato Victor Frankenstein e del mostro da lui creato. Un romanzo horror, sapiente miscuglio di gotico e romantico, pieno di scene evocative e molto dettagliate e che ha come costante l'equilibrio fragile di due realtà sempre in conflitto. Il bene e il male, la scienza e la natura, la vita e la morte, la vendetta e il perdono, l'orribile e il sublime si confrontano continuamente nel corso della storia.

Lo scienziato Victor Frankenstein è estremamente affascinato dai nuovi sviluppi della scienza ed è convinto che un approccio multidisciplinare e quasi metafisico ad essa possa portare risultati inimmaginabili. Riesce a costruire una creatura con pezzi di cadaveri e a dargli vita, ma poi fugge, lasciandola a sé stessa, poiché inorridito dal suo aspetto raccapricciante.



Il mostro vaga in cerca di benevolenza e felicità, ma dopo essersi reso conto che suscita paura, disprezzo e cattiveria a causa del suo essere sconvolgente, inizia a covare sentimenti di odio profondo, *in primis* verso il suo creatore che l'ha abbandonato. Per vendetta uccide il fratellino di Frankenstein, ma poi chiede allo scienziato di plasmargli una compagna da amare. Inizialmente Victor accetta intorpidito, ma poi si rifiuta, pensando alle terribili conseguenze. Allora il mostro gli uccide il migliore amico e la moglie durante la prima notte di nozze.

Entrambi si inseguono per vendetta fino al polo Nord, dove Victor muore e la creatura piange sul suo corpo raccontando come la propria esistenza sia stata triste, solitaria e piena di rimorsi. Infine anche il mostro muore, da solo, fra i ghiacci.

I temi di questo romanzo sono molteplici. Un aspetto che domina in particolare è il conflitto fra il Bene e il Male, nel mostro. Egli è una creatura senza identità e un'educazione che gli permetta di discernere fra ciò che è buono e ciò che non lo è. La mancanza di precetti lo fa diventare instabile, senza certezze e quindi pericoloso per gli altri. Venendo abbandonato, il mostro non riceve degli insegnamenti, ma può contare solo sulla propria ragione e sul proprio istinto, che lo portano inizialmente a scegliere la bontà che vede nella bellezza della natura e nei sorrisi delle persone.

Quando però si accorge che questo mondo apparentemente benevolo non lo ama e non pensa a un posto per lui, i suoi sentimenti si capovolgono. Essendo visto come malvagio, perché brutto, diventa malvagio. Il mostro di Frankenstein sceglie di compiere azioni con odio perché è visto con odio. La cattiveria non è però un sentimento assoluto nel racconto, perché la creatura si pente dei crimini che commette e si meraviglia di fronte alle cose belle.

Infine questo essere è buono o cattivo, allo stato primo? Né l'uno né l'altro: è portato dall'istinto o dall'ambiente circostante al Bene o al Male, di per sé è niente e entrambi. Se gli occhi sono lo specchio dell'anima, la Shelley definisce i suoi "acquosi", e forse non c'è nulla di più neutro dell'acqua.

In verità non è possibile risolvere l'enigma di questo romanzo solo guardando agli occhi del mostro. Questa

La moralità nel ritratto di Dorian Grey

Per chi non lo conoscesse, *Il ritratto di Dorian Grey* è un celebre romanzo della letteratura inglese ottocentesca, un classico i cui aforismi sono spesso utilizzati sui social, grazie allo stile ricco di paradossi e ironia che Wilde adotta in tutta l'opera per esporre concetti filosofici.

Oscar Wilde, attraverso Dorian Grey, ha compiuto una scelta molto singolare, ovvero di ritrarre come protagonista un uomo in fortissimo contrasto con i valori tradizionali dell'eroe nei romanzi preferendo, al contrario, un antieroe che è profondamente immerso in un mondo fortemente influenzato dalla moralità e dalle apparenze.

Un aspetto che colpisce molto di questo personaggio controverso è innanzitutto il fatto che lui provenga da una classe sociale elevata e che non si presenti come generalmente ci si aspetterebbe da un uomo così spregevole e cinico quale si rivela, bensì sia di una bellezza tanto suadente da stregare chiunque gli parli che all'inizio sia innocente, per venire poi corrotto nel corso della trama.

Dorian, infatti, rimane sempre bello esteriormente e non sembra invecchiare grazie ad un quadro con poteri soprannaturali, e l'essenza stessa della sua vita, condotta

inafferrabilità rende geniale il racconto e ha dato adito alle più svariate chiavi di lettura.

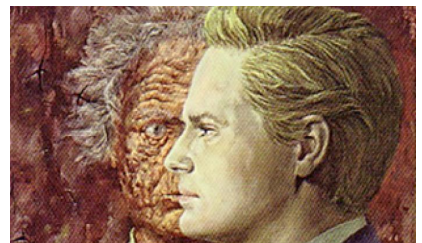
Esaminando l'aspetto e i comportamenti del mostro dal punto di vista degli altri, alcuni studiosi individuano una costante dipendenza fra bello o brutto e buono o cattivo. Essere dotati di bellezza porta ad avere un animo buono e viceversa; essere sgradevoli d'aspetto porta ad essere malvagi nell'interiorità e viceversa. Questa dipendenza ontologica ricorda il concetto greco della *kalogathia*, che identifica l'ideale fisico e morale in un individuo che sia al tempo stesso bello e virtuoso.

Altri critici scelgono di spiegare le azioni del mostro come effetto del *mirroring*, ossia quel processo psicologico che induce l'individuo a compiere un'azione speculare o simile a quella del suo interlocutore. Il fenomeno si presenta lungo tutta l'esistenza della creatura che, se trattata con gentilezza, risponde con bontà e viceversa, con le drammatiche conseguenze riportate nel romanzo.

Un altro filone, ispirandosi alle neuroscienze, sottolinea la mancanza di connessioni cerebrali nel mostro. Egli infatti ha della capacità molto particolari: ad esempio impara a leggere e a parlare da solo, ma al tempo stesso fallisce ripetutamente nelle relazioni, come se lo scienziato avesse sbagliato alcuni "collegamenti" fra macroaree del cervello dell'essere.

La fantasia dei critici non si esaurisce in queste prospettive, ed è proprio questo che rende un classico tale: il rileggerlo molte volte rivela sempre aspetti e significati nuovi. L'enorme varietà di interpretazioni possibili ci ricorda l'approccio multidisciplinare proprio di Victor Frankenstein. **Teresa Mania**

in maniera dissoluta, rappresenta il messaggio che Wilde vuole trasmettere: l'arte non ha nulla a che vedere con le considerazioni morali e un libro è o non è bello solamente in base a come è scritto.



morali e un libro è o non è bello solamente in base a come è scritto.

L'opera pone il conflitto tra l'estetismo e la moralità, poiché mostra tutti i pericoli del perseguire la ricerca della bellezza assoluta e fine a se stessa.

Questo tipo di provocazioni da parte dello scrittore ovviamente gli causò numerose critiche da parte degli intellettuali dell'epoca, che trovavano estremamente ciniche e depravate le idee, e il libro stesso.

Nel romanzo, infine, manca la cosiddetta 'giustizia divina', quella forza paranormale che regola i conti di fronte ai mali commessi dagli uomini punendoli, perché, anche quando il protagonista giunge al capolinea, lo fa per via del crollo della farsa che lo circonda e del male accumulato negli anni che ha reso sempre più orrido il quadro, lasciandolo giovane e, solo all'apparenza, bello.

Apparentemente potrebbe sembrare che Oscar Wilde non ponga nessun limite morale, ma al contrario critica fortemente le persone che scelgono di vivere solamente

rispettando le convenzioni sociali e il quadro maledetto di Dorian Grey mostra il male a cui portano l'egoismo ed il narcisismo sfrenati. *Michelangelo Forza*

Recensioni

'Vangelo secondo Gesù Cristo' - José Saramago

"Il Vangelo secondo Gesù Cristo" è un libro che rinarra le vicende da noi tutti ben note attorno alla vita di Gesù di Nazareth, ma viste dalla prospettiva di Gesù stesso. Il romanzo segue in linea generale l'andamento delle vicende della Bibbia, ma in certi punti Saramago apporta sostanziali modifiche alla vita del protagonista. Inoltre il narratore (esterno e che si palesa molto spesso) analizza sempre le vicende narrate più in profondità, offrendo numerosi spunti di riflessione e talvolta analizzando le conseguenze nei secoli a venire di quello che accade (le crociate per esempio), estraniando di fatto il lettore dalla trama principale. Quello che si vede in questo romanzo non è semplicemente il figlio di Dio che compie miracoli ovunque vada e infonde insegnamenti alle persone che incontra, bensì vengono approfondite le fasi di crescita di Gesù, ed in particolare l'adolescenza, generalmente trascurata. "Il Vangelo secondo Gesù Cristo" è un libro estremamente complesso e sfaccettato, non molto accessibile per via dello stile di scrittura, che è tipico di questo autore, caratterizzato dalla quasi totale assenza di punteggiatura (salvo virgole e punti), che conferiscono al testo una forma che si avvicina a quella del flusso di coscienza. Nonostante le premesse, questo romanzo

Michelangelo Forza

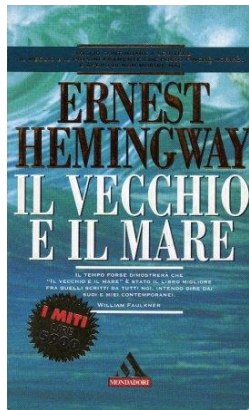
merita di essere letto per la prospettiva differente proposta dall'autore, che, pur ovviamente essendo dissacrante, non è mai offensivo o irrispettoso. Questo grandissimo capolavoro, ha contribuito all'assegnazione a Saramago del Nobel per la letteratura nel 1998, ma lo costrinse anche all'autoesilio nelle isole Canarie, dove visse fino alla sua morte nel 2010. Un'opera come questa, d'altronde scatenò numerosissime polemiche e Saramago ebbe molti problemi con le istituzioni portoghesi ed ovviamente con la Chiesa, anche a causa delle altre opere da lui scritte, che sempre racchiudevano dei messaggi critici nei confronti di questi sistemi.



Il vecchio e il mare- Hemingway

Avete mai immaginato di vivere un'odissea con un grande Marlin? Santiago, un vecchio pescatore che l'autore si diverte a descrivere con la frase "Tutto in lui era vecchio tranne gli occhi, che avevano lo stesso colore del mare ed erano allegri e indomiti", è il fortunato, o sfortunato, che viveva un'esperienza simile. Egli per ottantaquattro giorni non ha pescato neanche un pesce; i primi giorni lo accompagna il giovane Manolin, che per lui rappresenta fiducia, conforto e speranza e con cui ha un rapporto particolare di affetto che presto inizierà a offuscarsi per via di opinioni sbagliate dei genitori del ragazzo. Un giorno il vecchio decide di affrontare ancora una volta il mare, il suo più caro amico e allo stesso tempo, il nemico contro cui deve combattere con tutte le sue forze rimanenti. Questa pesca, però, si dimostra difficile e piena di complicazioni fino a quando a riempire il suo silenzio sulla barca sarà proprio il grande marlin stesso. Tutto ciò, alla fine, gli si rivolta contro, e finisce per subire una grave sconfitta proprio nel momento in cui pensava di aver vinto.

Ernest Hemingway non delude i suoi lettori con questo romanzo breve, nel quale sono evidenti alcune tematiche significative per l'autore: l'eroismo, il rapporto



uomo - natura, la dignità, la sconfitta, il rapporto tra il passato e il presente e altre. Questi argomenti vengono trattati attraverso una delle più grandi passioni di Hemingway: la pesca. Santiago di fatto incarna l'eroe ideale di Hemingway: egli non si piega davanti alla tentazione di arresa ma decide di proseguire a testa alta pur entrando in contatto con complicazioni che stravolgono completamente il piano iniziale. Importante è cogliere la metafora della storia, che rappresenta un po' la vita di tutti noi: i ricordi dei tempi passati usati come fonte di rassicurazione nelle situazioni difficili, l'attesa di qualcosa di bello che alla fine non arriverà: ma è proprio quella incoraggiante sensazione di aspettativa che ci fa andare avanti. Questo classico è interessante proprio per la sua morale, per ciò che lascia a ogni persona che lo legge: lascia una percezione diversa della vita, della lotta e della sconfitta e una nuova consapevolezza. Infatti, nonostante il romanzo tratti di un'unica vicenda, coinvolge il lettore: quindi anche se la pesca non è il vostro ambito date possibilità a questo romanzo perché ha comunque qualcosa da offrirvi e troverete motivi per apprezzarlo. *Lara Milincic*



Rubrica Sport

Olimpiadi del carbone

Nel momento in cui uscirà questo articolo, si saranno ormai conclusi i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Pechino, prima città nella storia ad ospitare sia un'edizione dei giochi estivi che invernali.

La candidatura e l'assegnazione dell'edizione 2022 alla capitale cinese ha subito sollevato moltissime critiche, vista la situazione molto controversa della potenza asiatica dal punto di vista dei diritti umani e del cambiamento climatico.

Il tema del rispetto ambientale è tuttora una questione molto complicata, perché sebbene il comitato organizzatore dei Giochi abbia garantito al CIO (il Comitato Olimpico Internazionale) un'edizione ad emissioni zero, e sarebbe la prima della storia, la morfologia del territorio locale, unita alle arretratezze

dell'elettricità di Pechino (più della metà della capitale sfrutta energia proveniente dalla combustione di carbone) ha sollevato molti dubbi.

Dubbi che sicuramente non sono stati smentiti dalle immagini delle competizioni, come la rampa per il salto con gli sci, situata nel distretto di Yanqing (延慶縣), che ha avuto come sfondo costante i fumaioli delle centrali di lavorazione di carbone, che, seppure spenti, non



rappresentano il classico retroscena montano al quale si è abituati per le Olimpiadi Invernali.

Per la prima volta nella storia dei Giochi Invernali è stata usata neve artificiale al 100%, senza neppure qualche fiocco naturale: il contrasto che si vede con le zone naturali ai lati delle piste da sci e dei tracciati del fondo o del biathlon è netto, impressionante. Si passa senza una minima sfumatura dal bianco al marrone scuro del terreno.

Per creare una quantità tale di neve artificiale, l'organizzazione ha dovuto impiegare ben due milioni di metri cubi d'acqua, quantità sufficiente a riempire 800 piscine olimpiche.

Secondo uno studio di varie associazioni per la difesa del clima e dell'ambiente, nel caso in cui il cambiamento climatico dovesse procedere con questo trend, nel 2050 più del 50% delle città che hanno già ospitato i Giochi

avrebbe bisogno del 100% di neve artificiale, come è avvenuto in questo caso.

Oltre ad un'altitudine eccessivamente bassa per ospitare un'edizione olimpica (i monti nelle vicinanze di Pechino registrano massimo 2000 metri, problema riscontrato anche nei monti nei dintorni di Sochi per l'edizione 2014, con la città russa che si trova a 65 metri sul livello del mare), ha destato scalpore anche la scelta del comitato organizzatore di traslare 20 mila alberi, per appiattire alcuni versanti e creare delle zone consone allo svolgimento delle gare di sci alpino. Il 90% degli alberi sono sopravvissuti, ma anche questo spostamento ha avuto un grande costo energetico.

In sostanza ci troviamo, come succede quasi sempre quando c'è di mezzo la Cina, in una questione con due poli opposti, ed entrambi pretendono di avere ragione. Solo il tempo riuscirà a dirci quanto effettivamente saranno state ecologiche e carbon-free i Giochi di Pechino. **Alberto Russo**

Rubrica cinema

Top 3 usciti a gennaio:

CRY MACHO – RITORNO A CASA

Durata: 101min

Genere: Drammatico, Thriller, Western

Regia: Clint Eastwood

Valutazione: 8

Recensione

Si va al cinema per tre motivi: per il cast o per il regista o per una trama che ci attira. Nel caso di "Cry Macho" è il primo senza dubbio. Ambientata nel mondo crudo e da "macho" del rodeo, è una storia che come il titolo suggerisce, contrappone l'umanità e con essa la sensibilità, al retrogrado ruolo del "maschio alfa": un "macho" che piange. La fotografia è entusiasmante e nasconde significati decisamente profondi e parte non solo del mondo texano ma anche del nostro. La capacità registica non tradisce la brillante carriera di Clint Eastwood. Non è a livello di American Sniper o del bellissimo Million Dollar Baby né tanto meno de Gli Spietati e i novant'anni del regista, almeno nell'interpretazione, si percepiscono. Tuttavia la particolare trama e la fine della carriera di uno dei personaggi più iconici e premiati della storia del cinema rendono questo film da vedere.

E' STATA LA MANO DI DIO

Durata: 130min

Regia: Paolo Sorrentino

Genere: Drammatico, Biografico

Valutazione: 8.5

Recensione

Paolo Sorrentino racconta la sua storia, la sua infanzia e l'anima della sua città attraverso gli occhi del suo "alter ego" Fabio. L'allegria, l'esuberante e travolgente caos di Napoli, l'amore immenso per il grande Maradona e la passione del regista per la sua città ma anche la terribile e toccante tragedia che colpisce Sorrentino. Un film da non perdere, tengo però a specificare che nonostante alcuni critici l'abbiano definito il nuovo Amarcord, non è paragonabile al genio di Fellini.

NOWHERE SPECIAL- UNA STORIA D'AMORE

Durata: 96min

Genere: Drammatico

Regia: Umberto Pasolini

Valutazione: 8

Il protagonista John, padre del piccolo Michael, è un malato terminale. Non può immaginare di lasciare il suo bambino e decide dunque di trovargli una famiglia affidataria perfetta. Il rapporto tra padre e figlio si intensifica attraverso quei preziosi ricordi che collezionano finché hanno ancora tempo. Un viaggio che percorrono assieme con mete opposte, entrambe travagliate e difficili da accettare. Pasolini



racconta, attraverso una fotografia impeccabile, queste scene di vita, di cruda realtà, senza soffermarsi su sentimentalismi.

L'interpretazione di James Norton ci presenta senza filtri la vita di un uomo qualunque. Una storia struggente e malinconica, un film da vedere. **Viola Polli**

Rubrica musica

Dopo trent'anni ancora una leggenda

Sono ormai passati trent'anni dalla morte del cantante e pianista dei Queen Farrokh Bulsara, che probabilmente noi tutti conosciamo con lo pseudonimo di Freddy Mercury: il 24 novembre, in sua memoria, hanno trasmesso alla RAI il film *Bohemian Rhapsody*, ispirato alla sua vita.

Nato il 5 settembre 1946 a Stone Town, in un'isola africana, fin da piccolo mostrò talento e predisposizione per la musica, che lo portarono a studiare pianoforte. Trascorse lì la sua infanzia, poi, durante l'adolescenza, frequentò in India la *St Mary's School*, per trasferirsi infine in Gran Bretagna. Dopo essersi diplomato all'*Ealing Art College* di Londra entrò a far parte di diverse band, dimostrando attitudine per il palcoscenico e abilità di frontman, senza però riscuotere successo. Così, insieme a Brian May e Roger Meddows-Taylor formò i Queen. Poco tempo dopo anche John Deacon si unì, e furono al completo. Con loro scrisse brani di fama mondiale, che lo portarono ad essere considerato dalla rivista statunitense Rolling Stone diciottesimo su cento nella classifica dei migliori cantanti di tutti i tempi. Compose anche alcuni singoli da solista, ad esempio *Love Kills* (che raggiunse la decima posizione nella classifica britannica, ma non fu apprezzato dalla critica) e due album: *Mr Bad Guy* e *Barcelona*. Anche questi non ebbero successo quanto quelli composti con i Queen, ma canzoni come *Living on My Own* vennero apprezzate dalla critica e rimasero per diverso tempo in una posizione

alta nella classifica inglese. La canzone del gruppo più famosa di tutte, da cui prende il nome il film, è *Bohemian Rhapsody*, pubblicata il 31 ottobre 1975, ora collocata al diciassettesimo posto tra i 500 migliori brani musicali, con 1,6 miliardi di ascolti. Questa è una rapsodia, per la sua struttura non convenzionale composta da cinque parti diverse: un'introduzione a cappella cantata dai membri della band, una sezione in stile ballata che termina con un assolo di chitarra, un segmento operistico, una sezione in hard rock e infine un altro segmento in stile ballata, che conclude su una sezione solo piano e chitarra. Questa suddivisione la rende originale e diversa da tutte le altre canzoni: l'intento di Freddy infatti, era di scrivere musica differente da quella convenzionale. *Bohemian Rhapsody* proviene dal loro quarto album, *A Night at the Opera*, ma fa anche parte delle *Greatest Hit*, ovvero della raccolta dei brani pubblicati dal 1974 al 1981: ne sono state vendute più di sei milioni di copie, che lo rendono il disco più venduto di sempre nella storia del Regno Unito. Fanno parte dell'originale, pubblicato nel 1981 *Bohemian Rhapsody*, *Another One Bites the Dust*, *Killer Queen*, *Fat Bottomed Girls*, *Bicycle Race*, *You're my Best Friend*, *Don't Stop Me Now*, *Save Me*, *Crazy Little Thing Called Love*, *Somebody to Love*, *Now I'm Here*, *Good Old-Fashioned Lover Boy*, *Play The Game*, *Flash*, *Seven Seas of Rhye*, *We Will Rock You* e *We Are the Champions*. **Caterina Babbini**

Sanremo 2022

Dopo quasi un mese queste canzoni le sappiamo già tutte a memoria, tuttavia secondo me vale la pena prenderle ancora un po' in considerazione prima di cominciarle a lasciarle cadere lentamente nell'oblio di quelle canzoni risenti tra qualche anno e dici: "Cavolo, l'ho sentita ma non ricordo dove". Questa edizione



del Festival della Canzone Italiana è stata forse una delle migliori con bellissime canzoni e un giusto equilibrio tra i concorrenti, sia per quanto riguarda l'età che per lo stile musicale, che tra il pubblico che l'ha seguito in tv e soprattutto sui social. Decisivo è stato sicuramente anche il fenomeno del FantaSanremo, che quest'anno ha tenuto i partecipanti incollati allo schermo in attesa di sentire gli artisti della loro squadra pronunciare parole come "papalina" o compiere determinate azioni in modo da guadagnare punti.

Ma non perdiamoci troppo in chiacchiere, andiamo subito ad analizzare le prime dieci canzoni classificate. 10) "Inverno Dei Fiori" - Michele Bravi: la delicatezza e la fragilità della voce e della personalità di Michele contribuiscono, assieme al testo profondo e alla storia dell'artista, a rendere la canzone una vera e propria

poesia messa in musica. La produzione musicale è travolgente e nell'insieme è un brano perfettamente riuscito e in linea con l'ultimo progetto di Bravi: il suo ultimo album "La Geografia Del Buio" (che ho recensito in un numero dell'anno scorso, se vi va lo trovate sul nostro sito!)

9) "Dove Si Balla" - Dargen D'Amico: una canzone orecchiabile che fa appunto ballare. Il testo non è impegnativo e ciò sottolinea il messaggio chiave del brano: dimenticare tutto, fregarsene e ballare "per restare a galla", per superare le difficoltà della



vita e, con tutta probabilità, anche il periodo che viviamo tutti da due anni a questa parte a causa della pandemia. 8) "Lettera Di Là Dal Mare" - Massimo Ranieri: Massimo Ranieri è uno dei "big" della musica italiana che quest'anno è tornato sul palco dell'Ariston per riportare tutti indietro agli anni d'oro della musica del nostro paese. La canzone è forse un po' lenta, ma probabilmente è solo un'impressione dovuta al fatto che in gara era spesso circondato da canzoni allegre e pimpanti come, ad esempio, "Chimica" di Ditonellapiaga e Donatella Rettore. Il brano di per sé è molto bello e il testo racchiude anche un messaggio molto importante. Inoltre, le prime note del ritornello ("Amore vedi così buio è") sono identiche a quelle del ritornello di "Piccola Anima" di Erma Meta e Elisa ("Quello che voglio io da te"), ma essendo così breve il periodo non si tratta di plagio.



7) "Ciao Ciao" - La Rappresentante Di Lista: lo ammetto: al primo ascolto ero scettica, ora non faccio che canticchiarla! Non mi è chiaro il significato del testo, ma il ritornello semplice e orecchiabile resta subito in

testa e quindi il testo passa in secondo piano. Veronica e Dario hanno sicuramente attirato l'attenzione anche con gli outfit utilizzati durante la gara oltre che al loro indiscutibile talento, ed è indubbio che si siano divertiti un sacco sul palco.

6) "Ogni Volta È Così" - Emma: dopo aver vinto il Festival nel 2012 con "Non È L'Inferno", Emma Marrone torna in gara con "Ogni Volta È Così". A dirigere l'orchestra è la cantante Francesca Michielin che sta per laurearsi al conservatorio e a cui Emma ha voluto regalare un'orchestra incredibile come quella di Sanremo. La canzone ha un sound moderno che però resta comunque nelle corde della cantante che parte con un tono piuttosto basso per poi lasciarsi andare nel ritornello. Non avrà vinto Sanremo ma è lei la vincitrice del FantaSanremo. Infatti, Emma è stata in grado di racimolare più punti di tutti e a portare tutte le squadre che l'avevano scelta alla vittoria assieme a lei.

5) "Farfalle" - Sangiovanni: dopo averci tormentato per un'intera estate con "Malibu", il secondo classificato dell'ultima edizione di Amici di Maria De Filippi si

presenta alla 72esima edizione del Festival di Sanremo con una canzone dedicata alla sua fidanzata Giulia, la ballerina vincitrice dello stesso talent show. Anche questa, come le precedenti, è molto orecchiabile e movimentata, fa venire voglia di ballare e non mi meraviglio sia arrivato nella Top 5. I giocatori del FantaSanremo avrebbero preferito arrivasse sesto per ottenere i punti del premio "Sesto Sangiovanni", un po' come avrebbero preferito che Aka 7ven arrivasse settimo per un premio dello stesso calibro, ma il giovane è stato più bravo.

4) "Ovunque Sarai" - Irama: sempre dal talent show Amici arriva Irama, vincitore dell'edizione del 2018, che porta "Ovunque Sarai". La canzone è dedicata alla nonna del cantante e per questo è molto sentita, sia da lui che dal pubblico. Il testo è molto toccante, racconta di come lui aspetti di rivedere la nonna e sia consapevole del fatto che lei sarà sempre con lui nonostante tutto e in qualsiasi momento.

3) "Apri Tutte Le Porte" - Gianni Morandi: un altro "big" in gara quest'anno è proprio Gianni Morandi che, con la sua canzone allegra e spensierata, è riuscito a scalare la classifica e guadagnarsi il terzo posto. "Fai entrare il sole", "stai andando forte"... una canzone che incoraggia a ricominciare e guardare la vita con un occhio meno critico e più solare, specialmente dopo la pandemia. Probabilmente è proprio questo il motivo che ha permesso a Morandi di conquistare la classifica.



2) "O Forse Sei Tu"

- Elisa: una ballad pop moderna con sonorità uniche composte dalla cantante stessa

assieme al marito e ai suoi collaboratori più fidati. Proprio per questo non solo si è classificata seconda al Festival, ma ha anche vinto il premio Giancarlo Bigazzi come miglior composizione musicale. Elisa torna a Sanremo per la prima volta dopo aver vinto con "Luce" nel 2001 e dimostra e riconferma il suo valore e tutto il suo grandissimo talento. Personalmente è la canzone che mi è piaciuta di più e non solo perché stimo Elisa come cantante e come persona, trovo che il cambio melodico tra maggiore e minore tra pre-ritornello e ritornello sia geniale e così anche il bridge ("Mille volte") che sembra più un'estensione del ritornello... per non parlare della sua voce...!

1) "Brividi" - Mammoth e Blanco: a vincere il Festival di Sanremo è una coppia apparentemente bizzarra che a primo impatto fa pensare: "Ma questi due cosa c'entrano l'uno con l'altra?", poi invece quando cantano è ben chiaro il motivo di questa collaborazione. Le voci dei due cantanti si intrecciano e armonizzano alla perfezione e anche qui la composizione musicale è geniale. È frutto



della collaborazione con Michele Zocca in arte Michelangelo, il producer e grande amico di Blanco che ha suonato con lui e Mamhood il pianoforte durante la gara. La canzone di per sé non è troppo complessa, inizia con voce e pianoforte e pian piano si evolve aggiungendo batteria e archi, ma il testo è molto significativo e il ritornello cantato in falsetto rimane in testa facilmente. Era chiaro fin da subito che sarebbero

stati loro i vincitori, ma c'è poco da fare... è una canzone da "brividi"!

Honorable mentions anche a "Virale" di Matteo Romano, che giovanissimo ha saputo tenere il palco con grande coraggio e talento, e a "Tantissimo" delle Vibrazioni, che non solo è molto orecchiabile ma è l'unica canzone diretta quest'anno dall'amatissimo Beppe Vessicchio. Grazie per aver letto fin qui, alla prossima! **Valentina Russignan**

Rubrica Trieste

Diabolik 2: le riprese a Trieste

Avevamo da poco iniziato a frequentare la sede succursale di via Tigor, quando molti di noi hanno trovato Piazza Unità chiusa ai passanti, e nel mese successivo per le strade di Trieste non è stato raro vedere macchine d'epoca e attori in costume. Non era un mistero che i Manetti Bros stavano girando la seconda parte della trilogia di Diabolik basata sull'omonima serie di fumetti.

La realizzazione di una trilogia cinematografica ispirata alla celebre collana è stata ideata dai registi stessi, a distanza di oltre mezzo secolo dal primo e (ancora per poco) unico adattamento per il grande schermo. Nel cast del primo atto compaiono Luca Marinelli, Miriam Leone, Valerio Mastandrea, Alessandro Roma, Claudia Gerini e Serena Rossi (affezionata collaboratrice dei Manetti), rispettivamente nei ruoli di Diabolik, Eva Kant, l'ispettore Ginko, Caron, la signora Morel e di Elisabeth.

La carriera dei Manetti Bros inizia nel 1994: sono famosi per: *Song'e Napule* (2014), il pluripremiato *Ammore e malavita* (2017) e per la serie Rai *L'ispettore Coliandro* (ad oggi arrivata all'ottava stagione). Hanno anche sceneggiato molti dei loro successi. Le riprese sono avvenute in Piazza Unità d'Italia, al Caffè

San Marco, al Bar Rex della Galleria Protti (convertito in locanda) e in Piazza della Borsa, dove si è inscenato l'inseguimento tra le

voltanti della Polizia e la celebre Jaguar E-Type. Alcune scene sono state girate in altre zone del Friuli Venezia-Giulia, come ad esempio il ponte romano dei Premariacco. Numerosissime le comparse vestite secondo la moda degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, periodo in cui la celeberrima serie di fumetti è stata ideata e ambientata dalle fumettiste sorelle Angela e Luciana Giussani, il cui primo numero è uscito nel 1962. La promozione lascia a bocca aperta, dalla presentazione del primo poster e del primo teaser trailer a quella dei primi cinque minuti del film alla Festa del Cinema di Roma e alla proiezione delle suggestive immagini sulla cupola della Mole Antonelliana di Torino (sede del Museo del Cinema). Grandi aspettative per queste pellicole, che di sicuro non saranno deluse. **Adele Cecotti**



Attacco al sistema: Lundini a Trieste

Il 16 dicembre è arrivato nella fin troppo tranquilla città di Trieste uno tsunami direttamente da Roma, nientepocodimeno che Valerio Lundini (e basta con Lundini, sappiamo già che ha fatto quel programma che a me, onestamente, non è che facesse ridere alla fine: ora perdonami, devo lasciarti che ci sono Pio e Amedeo in tv). Andare a guardare il suo spettacolo che porta in giro in Italia è stata una sfida per me, perché ero tremendamente curioso di vedere quanto si ripetesse, con le stesse battute e gli stessi sketch che conosciamo tutti (e a lui dà fastidio, giustamente, che appena si parla, siano tutti a dire: “Non so se si può dire”, che tra tutte le geniali battute che ha fatto non merita proprio di essere ricordata, anzi è diventata famosa solo perché c’era Luis nell’ intervista: Luis, ovvero lo youtuber che piace tanto ai giovani: Ecco, sono rimasto deluso perché in 2 ore di one-man-show non sono riuscito a trovare una battuta uguale a quelle ormai conosciute. Portando lo spettacolo in giro per l’Italia si concede spazi comici sulle città che lo ospitano. Tanto per fare un esempio, seduto al piano, ha iniziato dicendo: “Buonasera Trieste” e nel mentre si è abbassato a guardare il pubblico sotto al pianoforte. È inspiegabile come letteralmente tutti si siano messi a ridere avendo subito colto la citazione alla canzone della Carrà “Da Trieste in giù”. Com’è inspiegabile che in una città di anziani come la nostra, il Rossetti fosse pieno (quasi sold-out) di giovani e tutti (giovani, adulti, qualche anziano) ridessero alla surreale comicità della serata. Lundini ha conservato la sua autenticità elevandola al massimo. Quello che dice in apparenza potrà sembrare un gioco di parole carino, simpatico e, perché no, ingenuo, ma in quell’apparente ingenuità c’è un codice da interpretare: ciò non vuol dire né che lui è serio né che è il Beppe Grillo degli inizi che vuol far riflettere la gente sull’attualità o i politici ‘magna-magna’: a lui questo non interessa e giustamente vuole tenersi lontano da quel sistema di comicità (poi vedi che fine ha fatto Grillo). Però fare comicità facile alla Siani, De Sica, Ruffini (e qui vedo i fan di Colorado già pronti coi forconi) non è da lui, non gli piace, è noioso, vuol trovare un pensiero laterale da offrirci per aggirare la realtà e, così, farci pensare anche sulla più banale delle cose. Infatti, come mi aspettavo, ha sfiorato temi caldi come la violenza sulle donne, il covid, il politically correct, gli omosessuali e la chiesa, giusto per nominarne alcuni. Nel senso che li ha resi temi comici. Qualche nazifemminista si scandalizza? Peccato (detto da un femminista come me). Li ha resi comici, ma non nel senso che li ha banalizzati: piuttosto ha preso in giro (come sempre fa) la famigerata retorica che ogni santissimo giorno ci sorbiamo su temi a noi cari come questi. Vogliamo parlare di come oggi vari spettacoli a teatro parlano della violenza sulle donne? Apro una parentesi: alcuni avranno visto in classe lo spettacolo proposto dal Miela riguardo la violenza sulle donne. Vi è sembrato credibile? Letteralmente uno dei peggiori prodotti che abbia mai visto in vita mia: l’attrice da come recitava, dal mio personalissimo punto di vista, non avrebbe potuto

neppure far parte del gruppo teatro del Petrarca (senza offesa), figuriamoci recitare al Miela (c’è una citazione di Boris che mi sento di non fare, sebbene ci starebbe). Recitava talmente male che tutte le donne vittime di violenza da lei rappresentate si saranno sentite ancora peggio e si immedesimava in modo ridicolo nelle donne o ragazze vittime di violenza. Se non l’avete visto, c’è il trailer sul web, titolo “Non sono un numero”. Sinceramente penso, che, se molte ragazze abbiano apprezzato, i maschi si saranno sentiti a disagio (e no, non perché siamo insensibili Cristo Santo! Dai dillo: “resilienza!!!” Brava, l’hai detto. Anzi “Brav”) Proprio perché questi spettacoli dovrebbero arrivare a tutti, e specialmente ai maschi, che un giorno saranno uomini che avranno



relazioni con una donna. Perché tutto ciò che veniva raccontato li era finto e obsoleto, banale e stereotipato, con storie di violenza che certamente sono vere, ma per come venivano raccontate sul palco mi veniva sinceramente da strapparmi i capelli. Storie purtroppo vere, ma non corrispondenti alla realtà. Certo, c’erano momenti ben costruiti a livello narrativo, anche toccanti, ma non è proprio lo spettacolo che proporrei agli studenti per sensibilizzarli su un tema tanto profondo e complicato come questo. Provate a mostrarlo al Nautico o al Fabiani, e vedrete come tutti i maschi diventeranno femministi e anti-machisti, come Asia Argento. Ovvero è ovvio che il triste fenomeno della violenza è ancora molto diffuso, ma il modo usato per raccontarlo al pubblico talvolta è terribile. Purtroppo mi faceva ridere quando urlava: “Lascia stare i bambini!”, perché mi ricordava Emanuela Fanelli (spalla di Lundini nel famoso programma) nel suo “Voci di donne”, dove faceva il ruolo dell’attrice che si immedesima nelle donne vittime di soprusi e ne è la più alta rappresentante (pensi al monologo sulle mignotte di Paola Cortellesi? Allora sei un intenditor*). Allora sia chiaro a chi è già indignato (resilienza!): sono profondamente femminista e contrario alla violenza sulle donne (no perché già vedo che tu, sì proprio tu, e-girl del 21esimo secolo che sta leggendo questo articolo machista stai storcendo il naso, e attenta che ci vedo anche un brufolo tra l’altro, li, proprio li ecco). Sarebbe bello se convergessimo tutti però su un punto: è inaccettabile che ancora oggi una piaga come la violenza di genere venga raccontata da alcuni come un classico stereotipo. È tutto troppo retorico intorno a noi, dove il finto moralismo si sta dilagando sempre di più in difesa di vittime di violenze che non si riconosceranno mai in quei racconti teatrali, finti e ridicoli. Mio punto di vista, riprendiamo con Lundini che scherza su queste

retoriche attuali. Ad un certo punto il comico ci dice che in un futuro lontano farà degli spettacoli teatrali, e ci mostra le locandine che ha già preparato. Allora viene proiettata una serie di locandine con la facciosa di Valerio, come le tipiche locandine di film o spettacoli comici italiani che siamo abituati a vedere, con le facciose dei personaggi che ridono o sono sorpresi, un po' Vincenzo Salemme, un po' Boldi-De Sica. Ad esempio, uno di questi fittizi spettacoli futuri di Lundini si chiama "Non se po più di niente!", alla romana, oppure "Delitti... sotto le lenzuola!", con la sua faccia e quella di altre persone con le facce sorprese e le lenzuola che li coprono, poi con "La mia fottuta stand-up (Benpensante? Non credo proprio)" fa la parte del comico che vuole fare scandalo con le cosiddette "parolacce", oppure "Recital", uno dei miei preferiti, dove assume lo sguardo di un intellettuale-scrittore italiano che guarda l'obiettivo della fotocamera con la mano che gli copre di poco la faccia e che ride sornione. Ovviamente, come si vede, è difficile raccontare uno spettacolo di Lundini a parole. E poi arriva lo spettacolo con riferimento alla violenza sulle donne: qui devo dire che qualche risatina è stata trattenuta perché la gente sicuramente non se lo aspettava. Non ricordo il nome del finto-spettacolo, ma ricordo che c'era in locandina la faccia di Valerio, bianca, sguardo fisso, con due strisce rosso sangue sotto gli occhi. Quello che fa ridere non è ovviamente il tema scelto, ma il modo in cui lo affrontano alcuni artisti oggi. Infatti ogni anno ci troviamo il giorno contro la violenza sulle donne, con le foto pronte sui social di gente che si disegna due strisce rosso sangue sul viso per dire no alla violenza. Ah la combatti così? Pensate a Er Faina, che faceva tanto il fenomeno, e dopo il grave catcalling si è ritirato a essere difensore dei diritti femminili. E come lui in Italia è pieno di maschi (e qui sì) che ogni giorno non rispettano i diritti delle donne, ma il 25 novembre #noallaviolenza. E così, in mezzo a sketch più non sense senza alcun tema in particolare, era passato ad altro. Però c'è da dire che sebbene qualche volta scherzasse sulla retorica di alcuni temi, tutto era sospeso in

un'atmosfera di disarmante leggerezza. Si rideva anche per movimenti insignificanti: per esempio, a teatro, chi sta due ore sul palco come lui, e parla ininterrottamente, ad un certo punto beve da una bottiglia di plastica. Momento vuoto, forse imbarazzante quando l'attore sta più del dovuto a bere dalla bottiglia. E' qui che sta la forza di Lundini, cioè nel far ridere nei momenti apparentemente vuoti. Bevendo dalla bottiglia si fermava, poi continuava a bere ancora, fino a che, a bottiglia finita, la gettava via nel backstage. Ad un certo punto, sul covid invece, mentre faceva un altro discorso: "questo virus che, diciamocelo, non esiste", ovvero un'affermazione "da scandalo", come piace a Massimo Giletti. Sulla chiesa, dopo tutto un discorso sul papa: "a me il papa piace come persona", poi ecco, già ora so che tornerete e casa e direte "bello lo spettacolo di Lundini, solo che quella cosa detta sul papa non era proprio..." a me, sia chiaro, la chiesa fa schifo, mi fanno schifo i preti, le suore, tutti, solo che il papa è una persona che è brava a parlare..." e avanti così per 5 minuti fino a che se ne esce con "io... io sono il diavolo" e, dietro, lo sfondo diventa rosso inferno, unica luce in sala, con Lundini che sembra fare una preghiera satanica con l'autotune per 10 secondi, poi ritorna tutto come prima. Alla fine lo spettacolo era principalmente fatto di colpi di scena come questi; e infatti se sembrava annoiare a una certa, subito colpo di scena: Lundini cambia le carte sul tavolo. Sembrava di aver passato 2 ore nella sua testa pazza e meravigliosamente malata. Ciò che mi sorprende sempre è che crea sketch che vengono da un altro mondo. Qualche volta se ne esce dopo lunghi discorsi veloci, velocissimi, con qualche inciso razzista o omofobo, ma poi continua, continua il viaggio in realtà aumentata. È chiaro che imitare quei giornalisti o le dinamiche televisive dove queste frasi possono scappare, è il suo forte. Altro che Checco Zalone (e qui altri forconi in vista). "Il Mansplaining spiegato a mia figlia" è il titolo sublime di questa magia tutta da godere. *Nik Shamentaj*

Racconti brevi

Terrore al cacao

Era una giornata soleggiata e calma, anzi no... era una notte buia e tempestosa. Il signor Tinelli era sul divano e stava criticando un programma di cucina. Mentre stavano cucinando le orecchiette con gli asparagi e il pesto (il suo piatto preferito) senti bussare. Lui pensò che fosse la solita visita di sua Zia Armanda e non aprì. Però senti bussare di nuovo e questo lo insospettì: la Zia bussava sempre solo una volta. Allora si tolse i cinque quintali di coperte che aveva sopra, si sbatté via dalla camicia le briciole di popcorn e si diresse verso la porta. Quando la aprì trovò fuori un individuo fradicio e incappucciato. Non lo riconobbe e, quando si tolse il cappuccio, non lo riconobbe comunque. Gli disse che era il postino. Tinelli

gli chiese il perché della visita. Il postino, che chiamerò Marco, gli disse che aveva vinto il premio della rivista "Cibo & Cibo". Tinelli, che di nome faceva Umberto, partecipava ad ogni gioco ad estrazione che trovava. Quelli delle riviste, dei programmi TV, delle pubblicità e non guardava neanche i premi. Facendo così vinse: 10 dentifrici al gorgonzola, 95 orsetti peluche, 5 ratti imbalsamati e 200 scatolette di cibo per ermellini (non avendo un ermellino, le dovette mangiare lui). Marco gli disse il suo premio: 500 barrette al cioccolato. Umberto si mise a piangere. Spiegò il perché della sua disperazione: lui era allergico al cacao.

Il giorno dopo un camion gli scaricò in giardino le barrette. Umberto si sentì male solo vedendole. Sentiva la gente che passava davanti al suo giardino criticarlo come mangione, ciccione, ingordo e così via. Questo lo faceva star male. Così decise di sbarazzarsene.

Il giorno dopo andò in chiesa chiedendo se poteva darle in beneficenza ma risposero che ne potevano accettare solo 50. Adesso le barrette erano 450. Pensò di venderle ma non era mai stato bravo in questo settore perciò ne vendette solo 3. 447. Provò a darle da mangiare al pesce ma non erano di suo gradimento. 446. A cena andò a mangiare in un ristorante e se ne portò dietro una decina. Ne nascose qualcuna sotto la tovaglia, ne mise un po' in tasca del cameriere quando era girato, ne infilò un paio in un minestrone e le restanti le lanciò nello zaino aperto di un signore. 436. A casa provò a mangiarne una per vedere se la sua allergia era ancora intatta. Appena diede il primo morso la lingua gli si gonfiò, la faccia divenne viola e dovette andare a vomitare. L'allergia era più forte che mai. 435.

Ne regalò un centinaio ai diversi membri della sua famiglia (aveva molti cugini). 335. Durante Carnevale le usò come coriandoli. 302. Quando andò al mare ne lanciò un po' in acqua. 285. Quando andò in ufficio ne infilò qualcuna nelle tasche dei suoi colleghi e ne nascose un po' nei cassetti. 263.

Da quasi un mese stava lottando contro queste barrette infernali e ormai era letteralmente impazzito. Girava in

città chiedendo alla gente se voleva delle barrette e ripeteva sempre le stesse parole: "Il terrore sa di cacao".

Una vecchia signora,

vedendolo, prese paura e chiamò un'ambulanza. Venne ricoverato in ospedale come infermo di mente. Quando i medici non lo guardavano nascondeva barrette dappertutto: sotto il lettino, dentro gli armadietti, fuori dalla finestra... 225. Venne fatto uscire dall'ospedale qualche giorno dopo.

Erano passati tre mesi, e finalmente le barrette erano finite. Tinelli dormì per quasi due giorni.

Una settimana dopo la fine delle barrette, un postino consegnò un altro premio a Umberto. Questa volta, per fortuna, non era cioccolato: 750 biscotti alle more. Erano tanti ma aveva la colazione sicura per un bel po'. Per festeggiare ne addentò uno. Subito dopo averlo assaporato gli occhi cominciarono a bruciargli e la lingua si gonfiò: una nuova allergia che non aveva mai saputo di avere. **Achille Bozzer**



Continuo a correre

Inizio a correre.

Devo scappare dalle guardie reali, perché se mi trovano è la fine. Sono stata una vera stupida. Come mi è venuto in mente di intrufolarmi del giardino del palazzo reale? Sapevo benissimo che mi avrebbero scoperta; lì sono tutti così puliti, posati, educati mentre io sono rozza, sporca e per niente fine. Appena una signora mi ha visto ha cominciato ad urlare. Ma cosa sono, un mostro? Evidentemente, per la gente come lei sì. Non è certo colpa mia se sono un'emarginata dalla società cresciuta in una fattoria nella periferia del regno.

Continuo a correre.

Le voci delle guardie si perdono tra i rami degli alberi, ma riesco a distinguere alcune parole che dicono. Non sono per niente educati come pensavo. Ho l'istinto di girarmi più volte per controllare quanto vicini a me siano, ma il rumore delle loro scintillanti armature di metallo mi fa capire che sono abbastanza lontani da non vedermi se dovessi prendere una scorciatoia. Conosco così bene questi boschi, dove sono cresciuta, che potrei anche camminarci a occhi chiusi senza perdermi. So perfettamente che, se prendessi il sentiero a destra, potrei rimanere impantanata nel terreno perché ha appena piovuto, ma se continuo ad andare dritta come ho fatto finora arriverò presto ad un burrone e potrei non riuscire a fermarmi abbastanza presto per non cadere.

Però continuo a correre.

Le guardie sono sempre più vicine a me. Le sento. Sento le loro voci, lo scalpiccio dei loro scarponi sulla terra bagnata. Se prima ero così tranquilla perché pensavo che non mi avrebbero preso, ora riesco a percepire il mio cuore che batte un po' più veloce del solito; i piedi cominciano a fare male e né il mio naso né la mia bocca riescono ad inalare abbastanza aria da non farmi avere il fiatone. Come se non bastasse la maglia mi si impiglia in un ramo sporgente. Non riesco a districarla. Ci sto provando ma non ci riesco.

Ora le guardie stanno correndo e io sono ferma.

Mi muovo in avanti per provare a strappare il tessuto della maglia.

Sono ancora ferma.

Al diavolo. Afferro con i denti il colletto della maglia e con la mano una manica. Tiro più forte che posso. Sento qualcosa che mi sfiora. È l'appuntita lancia di una guardia.

Non riesco a muovermi.

Il tessuto finalmente cede.

Inizio a correre di nuovo.

La guardia non è riuscita a prendermi per fortuna, così sono scappata a sinistra, la direzione più vicina al sentiero verso casa. Sento la fredda e umida aria scivolarmi sul busto, che ora è nudo. Corro verso casa. Appena arrivo alla porta una gocciolina di pioggia mi cade sul naso, un'altra sui capelli, una sulla mano. Un fragoroso tuono segue un lampo che si è fatto spazio tra le nuvole in cielo. È cominciato a piovere.

Smetto di correre. Giada Jamshidi

Reception all'aldilà

Ormai erano tre ore che Hailey Reid aspettava. Almeno il sofà su cui era seduto, mezza sfondato, era sorprendentemente comodo. Durante l'ultima ora aveva iniziato a controllare il suo orologio da polso quasi ossessivamente. Poiché il suo piede non la smetteva di battere sul pavimento in mogano, l'uomo seduto accanto a lui lo stava guardando con aria particolarmente torva; lui aveva risposto allo sguardo ostile con un'occhiataccia, a quel punto il signore smise di guardarlo.

"Signora Fox, Roberta Fox?" chiamava con foga la donna dietro il bancone in legno, posto adiacente al muro perpendicolarmente al portone di entrata. "Allora, c'è nessuna Roberta Fox qui? Aveva un appuntamento... niente?"

"Arrivo, arrivo, si calmi..." alzandosi da un divanetto a destra di quello su cui stava Hailey, mormorò allora una donna sulla trentina, molto alta e magra. Sembrava avesse dormito fino a quel momento.

Le due si misero a discutere in maniera piuttosto animata, ma a quel punto smise di ascoltare per concentrarsi sul numero scritto sul biglietto che aveva preso entrando, "12.567.074". Il piccolo schermo posto sopra il bancone della receptionist segnava appena "12.566.983"... fantastico, ci voleva ancora un po' per il suo turno.

"Signore... signore, mi scusi..." mormorava una voce molto sottile chiedendo la sua attenzione. Allora girò il capo per vedere chi lo stava chiamando: un ragazzino, abbastanza basso, dai capelli neri, con un'aria alquanto spaventata.

Hailey lo guardò con aria confusa: sembrava davvero troppo piccolo per essere completamente da solo in un posto del genere, gli domandò gentilmente: "Ehi, serve qualcosa per caso?"

"Ehm, tutti gli altri posti sono occupati, ho visto che qui ci può stare anche un'altra persona e quindi mi chiedevo se..." continuò il ragazzino. In quel momento notò che pareva avesse appena finito di piangere.

"Sì sì, certo, puoi sederti qui, tranquillo." gli rispose, per poi fare un cenno verso l'uomo seduto accanto a lui che stava già guardando la scena; allora si spostò più a sinistra appoggiando il gomito sul bracciolo del sofà. Hailey si ritrovò con l'uomo alla sua sinistra, il ragazzino alla sua destra.

Non sapendo cosa fare, iniziò a guardarsi intorno, il suo sguardo si fermava sulle persone sedute sui divanetti. Un anziano signore, molto preso dalla lettura di un qualche libretto, effettivamente avrebbe potuto portare qualcosa del genere anche lui; accanto a lui c'erano due donne sulla trentina che si stavano sistemando lo smalto una dell'altra, rosso bordeaux, bel colore. Sul sofà a sinistra, invece, due giovanotti stavano animatamente litigando riguardo di quale fosse il miglior cartone animato della loro infanzia; vicino a questi due stava una vecchina dall'aria disperata, non stava facendo altro se non guardare qualche volta verso quei due che potevano essere i suoi nipoti. Infine, in

piedi vicino al divano a destra, c'erano quelli che aveva capito essere fratello e sorella: prima avevano avuto una discussione piuttosto accesa con la signorina del bancone... non sembrava che i due avessero ricevuto le risposte che volevano, lei aveva un'aria arrabbiata e sconcertata allo stesso tempo, mentre lui stava addirittura piangendo; senza nemmeno averci parlato, provava pena per loro.

"Signora, non posso aiutarla in alcun modo, le regole sono queste."

"Ma... ci dev'essere qualcosa che può fare!"

"No, signora, non si può più fare assolutamente nulla, la prego di calmarsi."

"Come può-!!"

"Signora! Quel che è fatto, è fatto, non può più tornare indietro, è assolutamente impossibile... le offro le mie più sentite scuse."

Così sentiva la signora Fox e la donna del bancone parlare, i toni si erano scaldati molto in fretta, la voce della donna del bancone era rimasta incredibilmente fredda e impassibile, d'altro canto Roberta Fox era andata nel panico in pochissimo tempo e aveva iniziato a urlare contro l'altra donna.

Si sentì picchiare la spalla. Era il ragazzino: "Signore, di che cosa stanno parlando loro due?"

"... Tu non sai ancora perché siamo qui?" rispose Hailey.

"Veramente no: ricordo solo di essermi svegliato vicino una specie di stazione, poi è passato quel treno e mi ha portato qui... non so perché, non capisco..."

"Oh, cielo, senti è... difficile da spiegare. Ti ricordi cos'è successo subito prima?"

Il ragazzino guardò il pavimento per un attimo, come stesse pensando. "No, non proprio, solo qualche idea confusa... dell'acqua, onde, nulla di più."

"Hmm, particolare, capisco..."

"Allora, di che stanno parlando?"

"Ah, sì, giusto. Le vedi quelle porte ai lati della bancone?" il ragazzino annuì. "Quindi, quando sarà il nostro turno, andremo a parlare con quella signorina e poi lei stessa ci dirà quella delle due varcare."

Il piccolo sembrava più confuso di prima. "Ma perché, a cosa servono?"

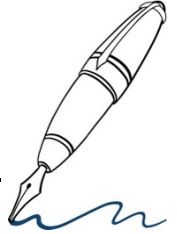
"Vedi-" un ultimo, terribile lamento della signora Fox lo interruppe.

La donna stava piangendo mentre veniva condotta verso la porta a sinistra del bancone... povera, che triste sorte.

Hailey e il ragazzino si guardarono a vicenda, finché il più giovane ricominciò a parlare: "Credo- credo di aver capito, cos'è questo posto, che succede..."

L'uomo lo guardò tristemente; il ragazzino continuò: "Cosa facciamo adesso?"

Hailey diede l'ennesima occhiata al suo biglietto. "Aspettiamo." *Gaia Zangrado*



Luce e buio

Una fioca luce,
tra vicoli scuri,
la mattina conduce.

Da tutti i muri
le ombre indietreggiano,
lasciano spazio ai raggi puri.

È una lotta tra sacro e profano,
luce e oscurità.
Il tentativo del buio è vano.

Chissà...
se senza rumore
si ribellerà
tra dodici ore.

Il giorno è volato:
la notte è qui
e per combatter di nuovo
aspetterà il dì.

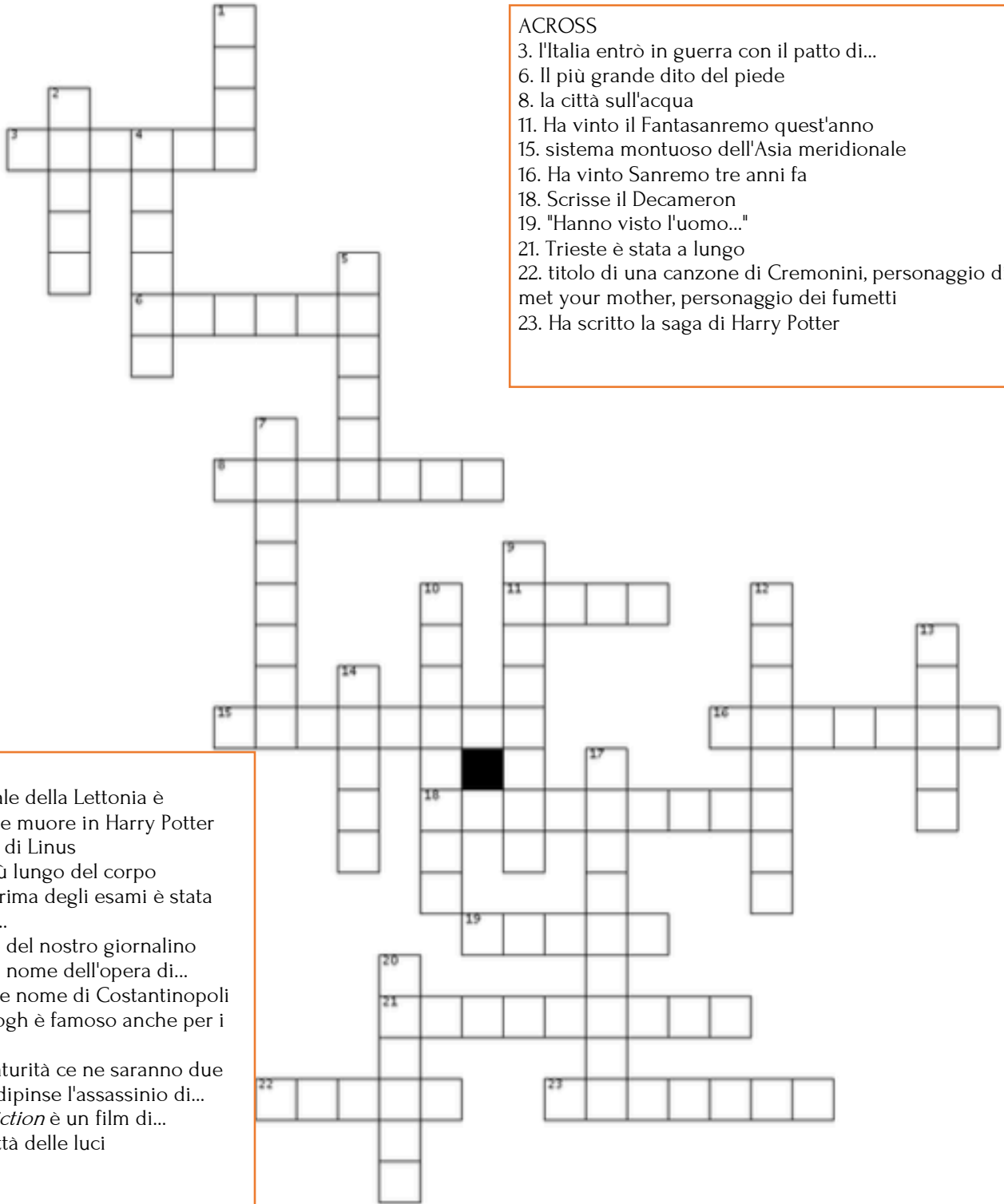
Emma Pisani

L'arcobaleno, l'alba e il tramonto

Preferisco gli abbracci ai sorrisi da lontano.
Preferisco volare, invece che osservare dalla terra.
Preferisco accorgermi di quando le rondini arrivano,
e correre
e non fermarmi finché l'odore del bosco non mi riempie le narici.
Preferisco giocare con i bambini in mezzo ai salici,
preferisco vedere l'arcobaleno, l'alba e il tramonto.
Preferisco riflettere prima di parlare troppo,
preferisco cantare e riempire il silenzio, invece che stare zitta.
preferisco tuttavia il silenzio, quando non c'è alternativa.
Preferisco guardarti negli occhi,
preferisco vederti per come sei.
Senza veli, senza cappelli, senza nulla che non sia tuo.
Preferisco immaginarti, perché potresti non essere mai vero.

Ester Mauri

Il cruciverba del Canzoniere



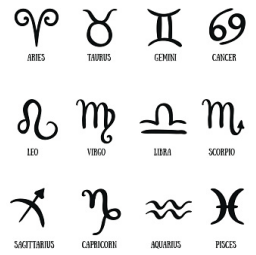
ACROSS

3. l'Italia entrò in guerra con il patto di...
6. Il più grande dito del piede
8. la città sull'acqua
11. Ha vinto il Fantasanremo quest'anno
15. sistema montuoso dell'Asia meridionale
16. Ha vinto Sanremo tre anni fa
18. Scrisse il Decameron
19. "Hanno visto l'uomo..."
21. Trieste è stata a lungo
22. titolo di una canzone di Cremonini, personaggio di How I met your mother, personaggio dei fumetti
23. Ha scritto la saga di Harry Potter

DOWN

1. la capitale della Lettonia è
2. l'elfo che muore in Harry Potter
4. la radio di Linus
5. osso più lungo del corpo
7. Notte prima degli esami è stata scritta da...
9. il nome del nostro giornalino deriva dal nome dell'opera di...
10. l'attuale nome di Costantinopoli
12. Van Gogh è famoso anche per i suoi...
13. alla maturità ce ne saranno due
14. David dipinse l'assassinio di...
17. *Pulp Fiction* è un film di...
20. è la città delle luci

Oroscopo di febbraio



Lo sappiamo, febbraio è passato da un po', ma ci tenevano comunque a fare l'uscire l'oroscopo, dato che a febbraio non è uscito. Beh, a questo punto fateci sapere se l'ha detta giusta! P.s.: a marzo uscirà un numero con l'oroscopo di marzo.

ARIETE 🔥: Potrei essere rinchiuso in un guscio di noce e tuttavia ritenermi Re di uno spazio infinito, se non fosse che faccio brutti sogni.
(*Amleto*)

TORO 🌱: Le cose senza rimedio dovrebbero essere anche senza interesse.
(*Macbeth*)

GEMELLI 🌬️: L'ordine è la virtù dei mediocri. Non si è mai vista bella donna che non facesse smorfie davanti a uno specchio. Ah! Com'è amaro guardare la felicità attraverso gli occhi di un altro!
(*Come vi piace*)

CANCRO 🌊: È una bella prigione, il mondo.
(*Amleto*)

LEONE 🔥: Amami o odiami, entrambi sono a mio favore. Se mi ami, sarò sempre nel tuo cuore, se mi odi, sarò sempre nella tua mente.
(*Sogno di una notte di mezza estate*)

VERGINE 🌱: Date parole al vostro dolore altrimenti il vostro cuore si spezza.
(*Macbeth*)

BILANCIA 🌬️: Finché possiamo dire: "quest'è il peggio", vuol dir che il peggio ancora può venire.
(*Re Lear*)

SCORPIONE 🌊: Assomiglia al fiore innocente, ma sii il serpente sotto di esso.
(*Macbeth*)

SAGITTARIO 🔥: Sappiamo ciò che siamo ma non quello che potremmo essere
(*Amleto*)

CAPRICORNO 🌱: Io considero il mondo per quel che è: un palcoscenico dove ognuno deve recitare la sua parte.
(*Il mercante di Venezia*)

ACQUARIO 🌊: Vivi per essere la meraviglia e l'ammirazione del tuo tempo.
(*Macbeth*)

PESCI 🌊: Ama, ama follemente, ama più che puoi e, se ti dicono che è peccato, ama il tuo peccato e sarai innocente.
(*Romeo e Giulietta*)
Alice Delben e Lucrezia Bratina

Fumetti





SEGUICI!

 @ilcanzonieredigor

Blog: <https://ilcanzonieredigor.wixsite.com/website>

Mail: ilcanzonieredigor@gmail.com

Direttrice: Margherita Valentinis

Vice Direttrice: Elena Baucer

Grafica e impaginazione: Emilia Miccio, Margherita Valentinis

Disegno e copertina: Ginevra Masserano e Caterina Babbini

Le penne di questo numero: Achille Bozzer, Adele Cecotti, Alberto Russo, Alice Delben, Anna ferrante, Benedetta Pileri, Caterina Babbini, Elena Baucer, Eleonora Carcarino, Emma Pisan, Ester Mauri, Ettore Ficiur, Gaia Jamshidi, Gaia Zangrado, Olivia Gambini, Lara Mlincic, Lucrezia Bratina, Margherita Valentinis, Michelangelo Forza, Nik Shamentaj, Teresa Manià, Valentina Russignan, Valeria Rigo, Valeria Traina, Viola Polli,